edicola, ufficio postale, servizi bancari, bancomat, cambio valuta, punti vendita di materiale turistico, materiale fotografico, valori bollati e tabacchi), servizi per l'accessibilità e la mobilità (strutture nei parcheggi degli autobus turistici, per la vigilanza dei parcheggi, per il servizio di radiochiamata degli autobus turistici, per i servizi igienici, aree per la fermata degli autobus turistici dotate di pensiline con protezioni, appoggi ischiatici e sedute, pannelli per segnaletica e informazioni multilingue con struttura per telefoni, servizi igienici, biglietteria vigilanza), elementi di arredo urbano (panchine, fontanelle, cestini per i rifiuti), segnaletica di informazione per mete turistiche e di supporto storico-monumentale.

Per la quantificazione dei servizi di base e alla persona sono stati inoltre considerati il dimensionamento delle principali strutture dedicate al trasporto pubblico e privato in funzione del numero di visitatori, la diffusione dei servizi lungo i principali percorsi di avvicinamento alle basiliche, l'esigenza di dimensionare l'offerta di servizi rispetto alle variazioni di afflusso stagionali e mensili nella ovvia impossibilità, in regime ordinario, di aumentare o diminuire in continuazione la loro quantità, la compatibilità ambientale delle strutture di servizi di nuova realizzazione previsti su strade e piazze.

Lo studio e la verifica costante delle previsioni di afflusso e delle proposte di organizzazione dei servizi, effettuato di concerto con i responsabili delle Forze dell'Ordine e delle principali organizzazioni di volontariato, hanno infine permesso ulteriori verifiche del dimensionamento, legate principalmente alla necessità di mantenere uniti i gruppi nelle principali aree attrezzate in cui confluiscono, con inevitabili ricadute sull'organizzazione degli spazi comuni di attesa e di ristoro.

- Il piano della sicurezza

L'offerta di servizi prevista dal piano contribuisce ad assicurare ai pellegrini un primo livello di sicurezza. Il piano dei servizi, infatti, risolvendo i problemi di inadeguatezza delle strutture esistenti, escludendo soluzioni di provvisorietà e rispettando i criteri di compatibilità ambientale, tendeva a recuperare aree, spazi e ambienti o, dove non possibile, a creare nuove strutture in zone ritenute strategiche rispetto all'itinerario. In questi spazi e in queste strutture il piano ha previsto anche la localizzazione di funzioni di ordine pubblico e di allestimenti tecnologici dedicati alla gestione della sicurezza, in grado di garantire ulteriormente il controllo globale nei luoghi maggiormente frequentati da pellegrini e visitatori.

Anche le proposte per la disciplina dell'accessibilità e della mobilità compongono uno scenario i cui elementi rappresentano un sostanziale contributo alla sicurezza.

Le misure per favorire una più ampia fruizione pedonale di alcune aree, infatti, compatibilmente con le necessità del traffico urbano ordinario, favoriscono l'individuazione di circuiti predisposti e di percorsi protetti in prossimità dei luoghi di culto e lungo gli itinerari.

La definizione di un perimetro di rispetto attorno ad aree e percorsi sensibili al cui interno si prevede di applicare le limitazioni al traffico privato, facilita la determinazione delle misure e dei sistemi di sicurezza da adottare. Il divieto di

accesso agli autobus turistici all'interno del perimetro di rispetto permette di individuare i pellegrini in gruppo già in sede di approdo.

Il piano prevedeva inoltre la predisposizione di adeguati spazi di sosta e di accumulo per il traffico pedonale in corrispondenza di attraversamenti e l'adozione di provvedimenti tesi ad impedire commistione non regolamentata tra mobilità pedonale e veicolare.

In sintesi, le azioni indispensabili che il piano prefigurava per uno svolgimento sicuro del pellegrinaggio alle mete giubilari, di competenza sia dell'organizzazione che delle Forze dell'Ordine, possono così essere elencate:

- informazione ai pellegrini e ai visitatori sui percorsi preferenziali e protetti;
- riqualificazioni territoriali che contribuissero a creare una situazione ambientale più consona alla gestione delle aree;
- predisposizioni strutturali e impianti tecnologici in luoghi idonei;
- predisposizione di strutture di servizio integrate;
- predisposizione e allestimento di percorsi preferenziali e protetti;
- illuminazione speciale per i percorsi preferenziali e protetti;
- segnaletica diffusa;
- corsi di qualificazione professionale per il personale volontario sul tema dei principi generali della sicurezza, allo scopo di creare un sistema integrato a sostegno della sicurezza generale;
- predisposizione di un piano per la raccolta frequente dei rifiuti;
- centralità dell'informazione nel corso del Giubileo.

• Il piano dell'accessibilità e della mobilità

Il piano si fonda su un modello di mobilità e di accessibilità che prevede essenzialmente una più ampia fruizione pedonale dei percorsi e dei luoghi di visita, compatibilmente con le esigenze del traffico ordinario e della rete dei trasporti pubblici su gomma, l'identificazione di itinerari alternativi a quelli nel centro della città per il collegamento veicolare tra le diverse mete e l'identificazione di aree di parcheggio adeguate alle esigenze, anche attraverso un modello fermata-sosta.

Le proposte di intervento contenute nel piano sono state impostate per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- soddisfare la domanda di afflusso prevista nelle diverse aree e itinerari utilizzando tutte le modalità di trasporto;
- garantire ai pellegrini un efficiente e sicuro sistema di accessibilità e fruibilità dei luoghi di visita;
- minimizzare gli effetti prodotti sulla mobilità ordinaria dei romani dagli interventi sul traffico veicolare;
- favorire la valorizzazione delle aree sotto il profilo ambientale, restituendo funzionalità e significato ai luoghi;
- migliorare le condizioni generali di circolazione dei pedoni e del trasporto pubblico;
- aumentare la sicurezza stradale, in considerazione anche dell'aumento del traffico pedonale;
- ridurre le barriere architettoniche e migliorare la mobilità per le persone con difficoltà motorie e sensoriali.

Tutte le proposte di intervento sono state fatte in accordo con gli orientamenti dell'amministrazione pubblica sulla mobilità generale e si limitano alla sede propria degli itinerari o alle immediate adiacenze. La metodologia seguita si fonda sulla valutazione dei flussi pedonali e veicolari massimi giornalieri e orari attesi per il 2000 sui vari archi costituenti gli itinerari giubilari, sulla valutazione della capacità strutturale della viabilità costituente gli archi (capacità di parcheggio per i flussi veicolari e capacità di passaggio per i flussi pedonali), sulla identificazione delle possibili criticità sia in base al confronto quantitativo carichi-capacità, sia in base a valutazioni qualitative suggerite dall'esperienza e, infine sulla formulazione delle proposte di intervento (parcheggi integrativi, ampliamento marciapiedi, variazioni circolazione, itinerari alternativi).
Un'attenzione particolare è stata posta nella definizione di spazi dedicati ai pedoni, prevedendo l'ampliamento dei marciapiedi, ove necessario, passaggi e attraversamenti pedonali e relative protezioni, piazze e percorsi, nonché nella definizione delle modalità con cui favorire l'accesso e l'uso degli spazi e delle strutture a persone con difficoltà motorie e sensoriali, in modo da collegare gli edifici pubblici, religiosi, laici e le attrezzature di servizio con percorsi privi di impedimenti e disagi, di barriere fisiche e architettoniche.
Il piano prevedeva inoltre la predisposizione di schemi di circolazione veicolare relativi alla viabilità principale e alla viabilità di servizio e di accesso, con particolare attenzione alle intersezioni stradali e alla localizzazione, dimensionamento e organizzazione degli spazi di fermata per autobus turistici, necessari alla discesa e risalita dei passeggeri, nonché all'individuazione di nuove aree di sosta e di parcheggio pubbliche e private.
Gli interventi previsti dal piano sono di tipo infrastrutturale (parcheggi, pedonalizzazioni, modifiche delle sezioni stradali, eliminazione di barriere architettoniche), organizzativo-gestionale (segnaletica, normative della circolazione e dei parcheggi); essi si integrano con gli interventi di controllo (applicazione di tecnologie telematiche per l'informazione in tempo reale, il controllo semaforico, la priorità ai mezzi pubblici, la gestione degli eventi eccezionali) previsti nell'ambito dei piani delle basiliche.

- La stima analitica dei costi e dei tempi degli interventi proposti e la definizione del quadro finanziario.
  Sono stati analizzati la natura e l'entità degli interventi e sono state effettuate delle stime preliminari del costo relativo alla loro realizzazione. Le stime fanno riferimento a prezziari in uso presso il Comune di Roma e presso altre pubbliche amministrazioni e sono anche frutto di confronti con entità istituzionali e con soggetti in possesso di esperienze specifiche nei vari settori. Alcuni prezzi, inoltre sono stati formulati in base a specifiche analisi di mercato. Tali stime avevano comunque un carattere preliminare e orientativo, poiché il piano non conteneva delle progettualità di carattere esecutivo, bensì forniva principalmente delle prescrizioni di carattere generale e prestazionale. Per ciascuno degli interventi sono stati stimati:
  - il costo di realizzazione fisica delle opere, delle forniture o dei servizi prescritti dal piano;
  - il costo della loro progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva);

- il costo dei servizi di ingegneria (indagini preliminari, per l'accertamento della fattibilità, e in corso di programmazione e di realizzazione degli interventi, direzione dei lavori e collaudo dei medesimi);
- il costo per il monitoraggio degli interventi stessi nel corso della loro realizzazione.

La somma delle quattro aliquote sopra descritte ha determinato l'importo complessivo dei costi da sostenere per la realizzazione degli interventi proposti dal piano, pari a 20,780 miliardi di lire, di cui 5 per le aree delle catacombe cristiane.
I dati di base, le elaborazioni e le stime parziali e totali degli interventi del piano sono presentate nel volume "Costi, quadro finanziario e tempi di attuazione degli interventi".
I tempi di realizzazione di tutti gli interventi sono stati esaminati in modo puntuale così come sono stati identificati i soggetti responsabili dei diversi interventi.

I risultati del progetto

Il piano, in analogia con i piani di coordinamento e gestione delle aree circostanti le basiliche, ha costituito uno strumento di riferimento e orientamento per la successiva fase di identificazione e progettazione esecutiva degli interventi da realizzare, entrambe curate dal XII Dipartimento del Comune di Roma.

Tutte le attività svolte dall'Agenzia trovano riscontro nei documenti del piano e sono state organizzate in modo da facilitare il più possibile il compito dei progettisti che avrebbero portato il piano ad esecuzione. Il prodotto dell'attività tecnica è stato organizzato in un rapporto di sintesi, in un rapporto generale sulla metodologia e sugli indirizzi operativi e in rapporti monografici che illustrano le soluzioni prescelte per ciascun settore di intervento. Nel complesso il rapporto finale è composto dai seguenti volumi con relative tavole allegate, oltre alla relazione di sintesi:

B.1 Catacombe di San Callisto, Domitilla e San Sebastiano
B.2 Catacombe di Priscilla
B.3 Catacombe di Santa Agnese
B.4 Catacombe dei Santi Pietro e Marcellino
C.1 Itinerario San Pietro in Vaticano-San Paolo fuori le Mura
C.2 Itinerario San Pietro in Vaticano-Santa Maria del Popolo
C.3 Itinerario San Giovanni in Laterano-Santa Maria Maggiore-Santa Maria del Popolo
C.4 Itinerario San Giovanni in Laterano-Colosseo-Santa Maria del Popolo
C.5 Itinerario San Pietro in Vaticano-San Sebastiano fuori le Mura
C.6 Itinerario San Pietro in Vaticano-Santa Maria Maggiore
C.7 Itinerario Catacombe di San Sebastiano-Santuario del Divino Amore
C.8 Itinerario San Paolo fuori le Mura-Abbazia delle Tre Fontane
C.9 Visita Filippina alle Sette Chiese
D Chiese nazionali e altri luoghi di devozione
E.1 Segnaletica di informazione. Indagine sullo stato attuale
E.2 Segnaletica di informazione. Proposta di intervento

L'organizzazione del lavoro

Il piano è stato realizzato con il coordinamento generale di Rolando Zorzi, il coordinamento delle istruttorie tecniche di Francesca Ercole e con la consulenza specialistica della Società di Ingegneria C. Lotti & Associati.

Il gruppo di lavoro del sistema di previsione dei flussi dell'Agenzia ha collaborato in relazione alla valutazione della domanda di spostamento lungo gli itinerari giubilari.

L'attività istruttoria, supportata dalla collaborazione del professor Gianluigi Nigro, è stata condotta in stretto coordinamento con il Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'Anno 2000, con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra in merito alle aree delle catacombe e con altre autorità religiose e laiche titolari di funzioni connesse con la preparazione dell'evento.

Le risorse finanziarie

Il piano è stato finanziato nell'ambito delle attività di Assistenza tecnica al Comune di Roma per l'attuazione del Piano degli interventi per il Giubileo (lettera C, delibera comunale 4959 del 30 dicembre 1996) per un importo di 726.000.000 lire oltre Iva (19%), per un totale di 863.940.000 lire.

La realizzazione degli interventi

Il Comune di Roma, XII Dipartimento, è stato il soggetto beneficiario dei finanziamenti stanziati *ex lege* 651/96 per l'attuazione degli interventi lungo gli itinerari giubilari e nelle aree delle basiliche così articolati:

- C.02.04 Itinerari giubilari storici (Roma). Riqualificazione e adeguamento delle sedi stradali: 20.780.000.000 lire.
- C.02.05 Area delle Catacombe cristiane (Roma). Attrezzatura delle aree: 5 miliardi di lire.

5.2 La prefigurazione di situazioni di possibile crisi durante il Giubileo: il piano per gli scenari del 2000

Federica Alatri

Nel maggio 1998, dopo aver preso in considerazione i fattori di carattere "ordinario" utili alla definizione degli schemi organizzativi da adottare durante l'anno 2000 per l'accoglienza, l'Agenzia avviava un'attività istruttoria finalizzata a individuare particolari eventi e situazioni di possibile crisi che gli organizzatori del Giubileo e le varie istituzioni avrebbero potuto trovarsi a fronteggiare nel corso dell'Anno Santo.

L'obiettivo era quello di prefigurare quale concreta evoluzione avrebbero potuto avere gli eventi dell'anno 2000 nel caso in cui il quadro ordinario fosse stato modificato dal manifestarsi di impreviste esigenze o di altrettanto improvvise emergenze, davanti alle quali le autorità avrebbero dovuto adottare con tutta la necessaria tempestività rimedi e contromisure adeguate.

Nel dicembre 1998 l'Agenzia sottolineava, con una comunicazione al Commissario Straordinario di Governo e Sindaco di Roma, l'opportunità di intraprendere, con il contributo delle istituzioni interessate, un'attività di prefigurazione di scenari descrittivi di

situazioni di possibili crisi, i cui risultati sarebbero stati presentati in documenti a carattere strettamente riservato destinati ad un numero ristretto di autorità istituzionali.

Nel gennaio 1999 il Commissario, confermando il proprio interesse per l'iniziativa, invitava l'Agenzia ad elaborare un "catalogo delle eventualità", un documento cioè a carattere riservato destinato alle istituzioni pubbliche competenti, con la descrizione di tutti gli eventi, le emergenze e le esigenze di carattere straordinario che, anche solo ipoteticamente, avrebbero potuto alterare l'ordinato svolgimento dei flussi e delle celebrazioni previste per il Giubileo.

Nel settembre 1999, con la collaborazione esterna del dottor Claudio Rovai il gruppo di lavoro dell'Agenzia elaborava un documento dal titolo "Contributo all'esame degli scenari di emergenza e di allarme", contenente un'analisi dettagliata sulle possibili cause di eventuali situazioni critiche, riguardanti in particolare:

- fattori climatico-metereologici;
- emergenze sanitarie di massa (es. intossicazioni alimentari);
- atti di natura criminosa e terroristica;
- crisi politico-militari riguardanti i paesi vicini;
- crisi economico-monetarie e loro riflessi;
- problemi interni al sistema Italia e all'area di Roma (es. scioperi prolungati nei servizi pubblici);
- problemi posti da avvenimenti interni alla Chiesa o connessi a fatti di ordine devozionale o religioso in grado di determinare alterazioni degli afflussi.

Il documento, che non aveva carattere operativo e non conteneva pertanto indicazioni sulle eventuali misure da adottare, veniva trasmesso in via strettamente riservata, visti i contenuti dello stesso, al Prefetto di Roma, al Commissario Straordinario di Governo, al Vice Commissario di Governo, all'Assessore per il Giubileo del Comune di Roma, al Capo di Gabinetto del Sindaco di Roma.

Sulla base dei contenuti del documento l'Ufficio del Commissario di Governo, nel corso di una riunione tenutasi presso l'Agenzia, invitava i rappresentanti delle istituzioni interessate a promuovere, ciascuno secondo le proprie competenze e sulla base di quanto messo in evidenza nel documento, iniziative atte a far fronte alle possibili emergenze.

L'attività svolta dall'Agenzia è stata finanziata con una quota parte delle risorse assegnatele a titolo di "contributo" (voce F04.01 *ex lege* 651/96).

5.3 Il potenziamento dei servizi di base per soddisfare la domanda aggiuntiva durante il Giubileo: i piani per l'assistenza sanitaria, l'igiene urbana, la mobilità e l'accoglienza delle persone disabili

Federica Alatri

L'assistenza sanitaria, la sicurezza, la protezione civile, la mobilità, l'igiene urbana, l'illuminazione pubblica, l'approvvigionamento idrico ed energetico venivano identificati nel "piano di accoglienza" del luglio 1997 come servizi di base indispensabili per pellegrini e visitatori, da potenziare e adeguare in vista delle particolari esigenze dell'anno giubilare.

Benché la responsabilità di questi servizi non rientrasse nelle competenze dell'Agenzia, quest'ultima ha provveduto, in collaborazione con i soggetti istituzionali competenti, a predisporre piani specifici e "modelli operativi" finalizzati a far fronte alle necessità aggiuntive connesse al Giubileo.

I piani (coordinati da Federica Alatri con il supporto di Lucia Rinaldi, che ha curato la segreteria tecnica e le attività editoriali) hanno riguardato i settori della sanità, dell'igiene urbana, della mobilità, dell'accoglienza delle persone disabili e hanno definito, a partire dalla stima delle esigenze aggiuntive dell'anno 2000:

- i settori di intervento;
- gli schemi organizzativi da adottare per l'erogazione dei servizi;
- le azioni da intraprendere e i soggetti interessati;
- le risorse tecniche, professionali e finanziarie necessarie per la loro attuazione.

Sanità

Nel secondo semestre del 1997 la Regione Lazio richiedeva all'Agenzia di svolgere un'istruttoria per valutare lo stato di avanzamento degli interventi di competenza della Regione stessa finanziati nel settore delle infrastrutture sanitarie con le risorse *ex lege* 651/96 e con le risorse ex art. 20 della legge n. 67 del 1988.

Il 29 gennaio 1998 l'Agenzia trasmetteva all'Assessore alla cura e alla salvaguardia della salute Lionello Cosentino e al Presidente della Regione Lazio Piero Badaloni i risultati del lavoro, realizzato con il supporto tecnico della Società Cles.

Con deliberazione della Giunta n. 4237 dell'8 luglio 1997 la Regione affidava all'Agenzia l'incarico di predisporre il "Modello di assistenza sanitaria per l'anno 2000 a Roma e nel Lazio".

Considerata la complessità dell'argomento l'Agenzia, in accordo con la Regione, istituiva un gruppo di lavoro coordinato da Federica Alatri, di cui hanno fatto parte Sergio Pillon, esperto di problematiche sanitarie, Carlo Perucci, Carlo Saitto e Carla Caltabiano della Regione Lazio, Cesare Catananti, Direttore Sanitario del Policlino Gemelli e Mario Rastrelli, Direttore Sanitario del San Camillo-Forlanini e responsabile del Servizio di Emergenza Regionale 118.

Il gruppo di lavoro, dopo aver elaborato il disciplinare tecnico che avrebbe costituito il documento di riferimento per l'elaborazione del "Modello di assistenza sanitaria", coordinava le attività di analisi e pianificazione che venivano svolte avvalendosi del supporto tecnico delle Società Sago e Hospital Consulting, selezionate attraverso le prescritte procedure ad evidenza pubblica (il bando è stato pubblicato sulla G.U. il 13 agosto 1997 e l'incarico veniva formalizzato il 19 gennaio 1998).

Il 30 aprile 1998 veniva completata la fase di indagine e di rilevamento dei dati che portava alla definizione della presunta domanda sanitaria aggiuntiva, alla valutazione dell'offerta sanitaria a Roma e nel Lazio, alla definizione del modello organizzativo generale, all'individuazione degli interventi di adeguamento e di potenziamento dei servizi, all'identificazione delle azioni di informazione e formazione del personale, alla stima dei fabbisogni finanziari e all'identificazione delle possibili forme di copertura dei costi.

Il piano prevedeva, nelle sue grandi linee, alcune priorità:

- un'informazione preventiva a pellegrini e visitatori attraverso materiali di guida ai servizi sanitari e consigli per un soggiorno più sicuro;

- un aumento dei controlli, in particolare in occasione dei grandi eventi, sulla catena degli alimenti;
- un servizio di assistenza sanitaria specifico nei luoghi di ospitalità dei pellegrini e di concentrazione dei flussi: luoghi di arrivo, di svolgimento delle celebrazioni, strutture ricettive;
- la prenotazione delle prestazioni specialistiche per le patologie di maggiore rilevanza rispetto alla tipologia degli ospiti attesi;
- il potenziamento del Servizio di Emergenza Regionale 118;
- l'attivazione di un'organizzazione di assistenza sanitaria specifica in occasione dei grandi eventi;
- una formazione *ad hoc* del personale medico e infermieristico;
- il coinvolgimento del volontariato operante in campo sanitario.

Il 25 giugno 1998 l'Agenzia consegnava alla Regione Lazio il documento dal titolo "Prevenzione e assistenza sanitaria per l'accoglienza nell'anno 2000 a Roma e nel Lazio".

La Regione Lazio, con le delibere n. 128 del 19 gennaio 1999 e n. 3155 dell'8 giugno 1999 istituiva la Direzione Sanitaria del Giubileo (DSG) affidandone la responsabilità a Mario Rastrelli.

Con la Direttiva del 29 dicembre 1998 il Commissario Straordinario di Governo attribuiva al Presidente della Regione Lazio il ruolo di coordinamento degli interventi sanitari durante il 2000.

Con l'inizio dell'Anno Santo, la Regione Lazio metteva in atto il modello organizzativo predisposto con il supporto dell'Agenzia, garantendo la protezione sanitaria di pellegrini e visitatori sia in occasione del Giubileo ordinario che durante i grandi eventi.

La DSG, con sede in via Pietro della Valle n. 13, ha partecipato ai lavori della Sala Situazione per la preparazione e la gestione delle celebrazioni religiose e di alcuni grandi eventi di carattere civile che si sono svolti nel corso dell'Anno Santo.

Sotto la responsabilità dell'Assessorato alla cura e alla salvaguardia della salute è stata attivata una rete di continuità assistenziale costituita da tre strutture ambulatoriali e da più di 70 medici di base che hanno assicurato l'assistenza di medicina generale direttamente presso il luogo di domicilio temporaneo dei pellegrini.

Nelle aree delle basiliche di San Pietro, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore sono stati allestiti Posti Medici Avanzati dotati di personale medico e infermieristico e di mezzi di soccorso che hanno operato in collaborazione con i Servizi Sanitari Vaticani.

Il Sistema di Emergenza Regionale è stato potenziato attraverso la realizzazione di interventi di adeguamento delle strutture ospedaliere regionali (in particolare Dipartimenti di Emergenza e Accettazione e pronto soccorso) e l'acquisizione di mezzi di soccorso (ambulanze, automediche, moto mediche).

Su iniziativa dell'Assessorato regionale veniva inoltre attivato un servizio di interpretariato sanitario mentre la DSG, in collaborazione con l'Agenzia, realizzava materiale informativo specifico in più lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco).

Attraverso il Ministero della Sanità è stata infine effettuata un'informativa rivolta ai visitatori prima del loro ingresso in Italia, in ordine ad alcuni aspetti legati all'assistenza sanitaria (vaccinazioni, prestazioni erogate, assistenza disponibile presso i luoghi di culto).

La protezione degli eventi, laici e religiosi, che hanno richiamato un gran numero di partecipanti (a partire dalla XV Giornata Mondiale della Gioventù) è stata garantita dalla DSG che, in collaborazione con tutte le istituzioni e organizzazioni impegnate in campo sanitario, ha messo in atto un modello organizzativo predisposto *ad hoc*, con l'allestimento di Posti di Soccorso Medici nelle aree delle basiliche maggiori e nei principali luoghi di culto, la presenza di squadre di allarme e soccorso di mezzi di soccorso, nelle aree delle celebrazioni, ospedali da campo (a Tor Vergata), l'attivazione del servizio di elisoccorso.

Igiene urbana

In collaborazione con l'Azienda Municipale Ambiente, l'Agenzia ha predisposto il "Piano straordinario dell'igiene urbana e della sostenibilità ambientale a Roma nell'anno 2000".

A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro coordinato da Federica Alatri e formato da Mario Schina dell'Agenzia, Leopoldo D'Amico, Monica Mariani e Gloria Schiavo dell'Ama.

Il gruppo di lavoro si è avvalso, per le attività di indagine e di rilevamento dei dati, del Consorzio Nuovo Atlante, selezionato dall'Agenzia attraverso le previste procedure ad evidenza pubblica (il bando di gara è stato pubblicato il 9 agosto 1997 sull'Albo Pretorio e il 13 agosto sulla G.U. e la formalizzazione dell'incarico è avvenuta il 9 febbraio 1998).

La fase di indagine e di rilevamento dei dati veniva completata nel mese di maggio 1998 e il piano trasmesso al Comune di Roma il 9 novembre 1998.

Gli interventi previsti nel piano riguardavano:

- la protezione delle aree sensibili dal punto di vista ambientale: aree archeologiche e monumentali, aree e parchi a verde;
- la prevenzione e la riduzione dei rifiuti;
- la pulizia delle strade e la raccolta dei rifiuti;
- il potenziamento dei servizi igienici;
- la realizzazione di interventi di disinfestazione e disinfezione;
- l'organizzazione di un servizio di pronto intervento ambientale;
- attività di informazione e di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica;
- la formazione degli operatori dell'Ama e del personale volontario chiamato a collaborare.

Nel corso del 1999, dopo l'adozione del piano da parte dell'Ama, l'Agenzia ha svolto un ruolo di supporto operativo e informativo ai soggetti istituzionali interessati per meglio definire le esigenze legate alle previsioni di afflusso dei pellegrini e procedere alla fase di progettazione esecutiva e di realizzazione degli interventi a cura dall'Ama e dal Comune di Roma.

Con la direttiva del 29 dicembre 1998 il Commissario Straordinario di Governo ha affidato il coordinamento della gestione dell'igiene urbana nel corso del 2000 al Presidente dell'Ama.

Mobilità

Nell'aprile del 1998 l'Agenzia portava a termine una complessa attività di analisi, di indagine e di rilevamento dati svolta nel settore della mobilità in stretta collaborazione con il Comune di Roma, l'Atac, la Sta, le Ferrovie dello Stato per definire, anche sulla base del programma delle opere previste nel Piano degli interventi *ex lege* 651/96, le misure per agevolare la mobilità nel corso dell'anno 2000.

Alla fase istruttoria, completata nel mese di aprile 1998, seguiva una fase di verifica, integrazione e di messa a sistema delle proposte progettuali che venivano presentate nel documento "Pianificazione della mobilità nel 2000" consegnato il 23 dicembre 1998 al Comune di Roma e alle aziende di pubblico trasporto.

Il piano prendeva in considerazione gli interventi finalizzati ad agevolare l'accesso dei pellegrini ai luoghi di visita e a rendere compatibile la mobilità ordinaria della città con quella indotta dall'evento giubilare, riferendosi in particolare a tre diversi scenari:

- il Giubileo "ordinario", corrispondente ad una giornata-tipo dell'Anno Santo, in cui era stata prevista una presenza di circa 150.000 pellegrini e visitatori;
- il Giubileo "straordinario", riguardante le più importanti celebrazioni dell'Anno Santo, in cui era stata prevista una presenza di 200.000 persone nell'area di San Pietro;
- la Giornata Mondiale della Gioventù, in cui era stata prevista la presenza di oltre 1,5 milioni di persone nell'area di Tor Vergata.

Per ciascuno di questi scenari il piano definiva l'insieme di regole, discipline e interventi da realizzare per ciascuna componente del sistema: trasporto privato, trasporto pubblico, autobus turistici, pedoni.

Le proposte di piano recepivano e integravano quanto previsto dal piano relativo al sistema di controllo e gestione degli autobus turistici predisposto dall'Agenzia per conto del Comune di Roma (finanziato con le risorse assegnate all'Agenzia di cui alla voce F05.02 del Piano degli interventi *ex lege* 651/96) e attivato nel 2000.

Accoglienza alle persone disabili

Nel corso della fase di preparazione, pur in assenza di informazioni specifiche circa il numero di arrivi, l'Agenzia prefigurava una forte partecipazione di persone disabili alle celebrazioni del Giubileo, anche sulla base di precedenti eventi all'uopo analizzati dall'Agenzia stessa (es. Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi) e di quanto stabilito dal calendario della Santa Sede, che prevedeva numerosi eventi dedicati alle persone disabili.

D'intesa con il Comitato Centrale del Grande Giubileo e con il Comune di Roma, l'Agenzia proponeva pertanto di elaborare un piano di accoglienza delle persone disabili, ad integrazione e completamento di quanto previsto da parte di numerosi soggetti istituzionali in merito alla realizzazione di interventi per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'accessibilità ai servizi.

Nell'agosto del 1999 l'Assessore al Giubileo del Comune di Roma Paolo Gentiloni attribuiva a Ileana Argentin, Consigliere Delegato per i Problemi dell'Handicap del Comune, il ruolo di coordinamento per la predisposizione del piano e incarica l'Agenzia di fornire il necessario supporto tecnico e organizzativo.

Nel mese di settembre 1999 veniva costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* coordinato

da Ileana Argentin e da Federica Alatri dell'Agenzia, formato da Tommaso Empler e Matteo Clemente dell'Ufficio del Consigliere Delegato, Manuel Reimann ed Enrica Ronchini dell'Agenzia, Maurizio Marotta, esperto di problematiche legate all'handicap.

Il 12 novembre 1999 veniva presentato in occasione di una conferenza stampa un primo stato di avanzamento delle attività del piano.

Il documento finale, dal titolo "Piano di accoglienza per le persone disabili durante il Giubileo del 2000", veniva trasmesso il 17 dicembre 1999 al Sindaco di Roma, al Presidente della Provincia di Roma, al Presidente della Regione Lazio, all'Assessore al Giubileo del Comune di Roma.

Il piano conteneva:

- i risultati dell'attività di raccordo svolta dal gruppo di lavoro con la Santa Sede e con le istituzioni e i soggetti interessati: Comune di Roma, Atac, Ferrovie dello Stato, Poste S.p.A., Ama, Società Aeroporti di Roma, Telecom Italia, Sta, associazioni di categoria, per verificare, finalizzare e indirizzare in maniera adeguata gli interventi che ciascuno di questi soggetti aveva in corso per favorire l'accoglienza delle persone disabili;
- una valutazione della domanda e dei conseguenti fabbisogni aggiuntivi attesi per il Giubileo anche in base alle differenti tipologie di handicap;
- una descrizione del ruolo svolto dalle istituzioni che operano a supporto delle persone disabili e dai soggetti privati;
- il riepilogo dell'offerta di servizi accessibili presenti nella città di Roma, con particolare riferimento ai luoghi di arrivo, ai trasporti, all'ospitalità, ai servizi di informazione e di assistenza, ai servizi di pubblica utilità, ai luoghi di culto e di visita;
- indicazioni circa le condizioni necessarie per garantire l'accessibilità e la fruibilità dei servizi per le persone disabili.

Sulla base delle informazioni acquisite l'Agenzia e l'Ufficio del Consigliere Delegato realizzavano un vademecum in italiano e inglese dal titolo "Giubileo per tutti" contenente una guida ai luoghi e ai servizi accessibili nelle zone di interesse giubilare (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura) nei luoghi di cultura, nei parchi cittadini, nei luoghi di arrivo dei visitatori (stazioni, aeroporti).

Il vademecum è stato distribuito in occasione delle cerimonie religiose (in particolare di quelle dedicate alle persone disabili) e attraverso la rete dei Centri e dei Punti informativi dell'Agenzia e del Comune di Roma.

Sicurezza, protezione civile, illuminazione, manutenzione straordinaria e approvvigionamento idrico

I piani specifici di potenziamento dei servizi e i modelli operativi per questi settori sono stati predisposti dai soggetti istituzionali competenti: Ministero dell'Interno (piano per la sicurezza), Dipartimento della Protezione Civile e Comando dei Vigili del Fuoco (piano di protezione civile e antincendio), Acea e Enel (illuminazione), Acea (approvvigionamento idrico), Comune di Roma, Provincia di Roma e Regione Lazio (manutenzione straordinaria).

L'Agenzia ha svolto per questi soggetti un'attività di supporto fornendo le informazioni sulle principali tematiche legate all'accoglienza: previsione dei flussi,

modalità di partecipazione agli eventi, luoghi di interesse giubilare, modalità di accesso e di spostamento dei flussi nell'area metropolitana, calendario degli eventi, offerta ricettiva disponibile, offerta di servizi negli altri settori.

Tutte le attività di pianificazione, progettazione, supporto e informazione sopra descritte sono state finanziate con una quota parte delle risorse assegnate all'Agenzia a titolo di "contributo" (voce F04.01 *ex lege* 651/96).

5.4 La valorizzazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva a Roma e nel Lazio: i piani per l'ospitalità ordinaria e straordinaria

Federica Alatri

L'ospitalità dei pellegrini e dei visitatori si è posta da subito come una delle esigenze di base dell'accoglienza inducendo la Regione Lazio, quale istituzione competente in materia di ricettività, ad approvare, nel giugno del 1997, la legge n. 20 del 1997 finalizzata a riqualificare e potenziare le strutture alberghiere ed extralberghiere di Roma e del Lazio e a richiedere che, a tal fine, venisse previsto nel Piano degli interventi *ex lege* 651/96 un fondo pari a 140 miliardi di lire (successivamente ridotto a 98 miliardi).

In occasione del Giubileo la Regione Lazio, una delle prime in Italia, dettava altresì, con la legge n. 18 del 1997, le norme per l'attività di affittacamere e per l'esercizio saltuario di alloggio e prima colazione, regolamentando così il cosiddetto bed and breakfast.

Nel "piano di accoglienza" del luglio 1997 l'Agenzia, oltre a sottolineare l'importanza delle iniziative regionali in materia di ospitalità ordinaria, evidenziava la necessità di predisporre per l'anno 2000 forme di ospitalità straordinarie, in grado cioè di ampliare in misura molto consistente la capacità ricettiva tradizionale in occasione dei grandi eventi giubilari, in particolare per la Giornata Mondiale della Gioventù.

D'intesa con la Regione l'Agenzia realizzava quindi una serie di attività volte a conoscere l'offerta ricettiva esistente, ampliare il bacino di accoglienza alle regioni limitrofe, promuovere l'ospitalità privata, allestire forme di ospitalità temporanea utilizzando strutture civili e militari ad alta capacità ricettiva.

Tali attività sono state finanziate con una quota parte delle risorse assegnate all'Agenzia a titolo di "contributo" (voce F04.01 *ex lege* 651/96).

Il censimento della ricettività alberghiera ed extralberghiera

Per valutare la consistenza e le caratteristiche del patrimonio ricettivo regionale, l'Agenzia, nel dicembre 1997 avviava un censimento delle strutture alberghiere ed extralberghiere.

Il lavoro, coordinato da Federica Alatri (con il supporto di Lucia Rinaldi che ha curato la segreteria tecnica e le attività editoriali), veniva realizzato da Antonio Lanna dell'Agenzia, con la collaborazione, sotto il profilo tecnico, delle Società Er e Iter, selezionate attraverso le prescritte procedure ad evidenza pubblica (il bando di gara è stato pubblicato sull'Albo Pretorio il 9 agosto 1997 e sulla G.U. n. 188 il 13 agosto 1997; l'affidamento è stato formalizzato nel dicembre 1997).

Le attività di indagine e di rilevamento dei dati relativi alle 2.429 strutture ufficialmente registrate a Roma e nel Lazio venivano completate nel mese di aprile 1998.

Il censimento ha preso in considerazione 11 tipi di strutture ricettive, identificate in base alle definizioni adottate dalla Legge Quadro sul turismo (art. 6, legge n. 217 del 1983): alberghi, residenze turistico-alberghiere, motel, villaggi turistici, campeggi, alloggi agro-turistici, case/appartamenti per vacanza, case per ferie, ostelli per la gioventù. A queste si sono aggiunti i cosiddetti bed and breakfast che la legge regionale n. 18 del 1997 definisce come "esercizio saltuario di alloggio e prima colazione".

Per ciascun esercizio sono state rilevate sia informazioni anagrafiche e quantitative (denominazione, localizzazione, recapiti, numero di posti letto, numero di camere, prezzi), sia informazioni qualitative sui servizi più legati all'accoglienza di pellegrini e visitatori (garage/parcheggio, accessibilità per le persone disabili, accettazione delle carte di credito, accettazione di gruppi, assistenza medica, collegamenti con il trasporto pubblico, possibilità di prenotazione, presenza di luoghi per la preparazione spirituale o le funzioni religiose).

Il lavoro è stato realizzato attraverso l'acquisizione di informazioni provenienti dalle fonti ufficiali e dalle pubblicazioni esistenti in materia, la rilevazione diretta dei dati, interviste con i rappresentanti degli enti locali e delle istituzioni pubbliche, tour operator, agenzie di viaggio, associazioni di categoria.

Le informazioni sono state archiviate nella Banca Dati e nel Sistema Informativo Territoriale dell'Agenzia.

A maggio 1998 iniziavano le attività di verifica con i soggetti istituzionali competenti che si concludevano il 29 luglio 1998 con la consegna alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma e alla Camera di Commercio del documento contenente i risultati dello studio e alcune indicazioni operative finalizzate a ottimizzare l'offerta ricettiva in vista del Giubileo.

In particolare lo studio evidenziava la necessità di creare un punto di incontro decisionale tra operatori del settore e istituzioni coinvolte per affrontare congiuntamente le problematiche emergenti e coordinare gli interventi, accelerare il processo tecnico e istituzionale già a suo tempo avviato dalla Regione per arrivare ad una nuova classificazione degli esercizi ricettivi, liberalizzare l'accesso alle informazioni relative alla consistenza, alla qualità e ai prezzi dell'offerta ricettiva, promuovere interventi di supporto ai settori di maggiore interesse per il target di ospiti attesi per il Giubileo (case per ferie, campeggi, ostelli, bed and breakfast, aree di sosta per camper e roulotte).

Il bed and breakfast

A seguito della legge n. 18 del 1997 con cui la Regione Lazio poneva le basi per lo sviluppo e la diffusione del bed and breakfast, nel maggio 1998, l'Agenzia avviava la predisposizione di un piano operativo per il lancio della nuova formula dell'ospitalità in famiglia.

Il lavoro veniva realizzato da un gruppo dell'Agenzia (di cui ha fatto parte Antonio Lanna) coordinato da Federica Alatri (con l'assistenza di Lucia Rinaldi) che si è avvalso del contributo di Vincenzo Alfonsi, responsabile del settore "turismo" della Camera di Commercio di Roma e della collaborazione di Antonino Percario, docente

ordinario di Organizzazione delle Imprese Turistiche presso l'Università degli Studi di Perugia-Centro Studi sul Turismo di Assisi.

Il piano conteneva: una valutazione delle potenzialità del settore (28.000 famiglie a Roma e nel Lazio potenzialmente interessate al cosiddetto bed and breakfast, con una capacità ricettiva aggiuntiva pari a 56.000 posti letto); l'analisi della normativa e degli aspetti fiscali, amministrativi e giuridici che regolano l'attività legata al bed and breakfast; una descrizione delle caratteristiche dell'ospitalità in famiglia (standard richiesti dal mercato, attese degli ospiti, politica dei prezzi, servizi da erogare, esigenze di promozione e commercializzazione, circuiti commerciali esistenti); la definizione delle regole di comportamento che avrebbero dovuto disciplinare e sanzionare le modalità di conduzione di questa forma di ospitalità; un programma di formazione rivolto ai gestori del bed and breakfast.

Contestualmente veniva realizzato un "manuale pratico" contenente informazioni utili per i potenziali operatori sulla normativa regionale e la gestione del servizio.

Il piano veniva trasmesso al Comune di Roma, alla Provincia di Roma e alla Regione Lazio il 23 aprile 1999 e aggiornato successivamente (3 giugno) in base alla precisazione del quadro di riferimento fiscale.

A maggio 1999 l'Agenzia realizzava una campagna di promozione del bed and breakfast in collaborazione con il Comune e la Provincia di Roma, la Regione Lazio e la Camera di Commercio di Roma.

Con il contributo finanziario della Banca di Roma venivano stampate 100.000 copie del manuale, distribuite attraverso le Camere di Commercio del Lazio, le Aziende di Promozione Turistica, gli Uffici Relazioni con il Pubblico, i singoli Comuni del Lazio, i Centri informativi dell'Agenzia.

Attraverso le APT, le URP e le associazioni di categoria veniva distribuito un depliant prodotto in 1.200.000 copie.

Sui principali quotidiani cittadini venivano infine pubblicati annunci pubblicitari mentre locandine e manifesti venivano affissi nelle stazioni e sui mezzi di trasporto.

Il 22 luglio 1999 l'Agenzia siglava un protocollo di collaborazione con Promoroma, azienda speciale della Camera di Commercio che gestisce lo sportello informativo sul bed and breakfast, per acquisire e inserire i dati sulle famiglie dedite al bed and breakfast nella Banca Dati dell'Agenzia.

All'inizio del 2000 la Camera di Commercio di Roma elaborava, in collaborazione con l'APT di Roma un progetto denominato "Rome First Class Bed and Breakfast", finalizzato ad ottenere, per i conduttori di bed and breakfast in possesso dell'idoneità un riconoscimento ufficiale di ricettività complementare a quella tradizionale. Con Promoroma e con Hotel Reservation, società consortile per azioni, la Camera di Commercio promuoveva infine l'iniziativa sperimentale "Bed & Breakfast Reservation" per la prenotazione dei pernottamenti.

L'insieme delle azioni e delle misure messe in atto sia dai soggetti istituzionali preposti che dall'Agenzia per la promozione dell'ospitalità in famiglia ha determinato un notevole sviluppo di questa attività nel corso del 2000: dai dati forniti da Promoroma a gennaio del 2001 risultava infatti che avevano ottenuto dalle APT l'idoneità 1.571 famiglie, di cui 930 a Roma, 354 nella provincia di Roma, 33 in provincia di Frosinone, 81 nella provincia di Latina, 58 nella provincia di Rieti, 115 nella provincia di Viterbo.

L'ospitalità temporanea

Partendo dalla constatazione che in occasione dei grandi eventi dell'Anno Santo, per i quali era stata prevista un'affluenza straordinaria (fino a più di 1,5 milioni di persone per la Giornata Mondiale della Gioventù), l'offerta ricettiva tradizionale, in alberghi, case per ferie, campeggi, non sarebbe bastata, l'Agenzia avviava, nel gennaio 1998, uno studio per censire aree e strutture ad alta capacità ricettiva di proprietà pubblica e privata potenzialmente attrezzabili per l'ospitalità temporanea.

Il lavoro veniva coordinato da Cristina De Luca dell'Agenzia e realizzato con il supporto tecnico della Società Izi selezionata attraverso le prescritte procedure ad evidenza pubblica (il bando di gara veniva pubblicato sull'Albo Pretorio il 9 agosto 1997 e sulla G.U. n. 188 il 13 agosto 1997 e l'affidamento veniva formalizzato nel dicembre 1997).

Il censimento veniva realizzato basandosi sulle fonti ufficiali disponibili, su una rilevazione diretta dei dati, su interviste con testimoni privilegiati, sull'analisi della cartografia disponibile, sull'analisi delle immagini satellitari di Roma.

Lo studio evidenziava una capacità teorica complessiva di ospitalità temporanea pari a 785.000 posti letto identificando 68 aree scoperte nel territorio di Roma e provincia, 50 strutture scolastiche, 13 autorimesse dell'Atac, 4 strutture sportive, caserme e altre strutture coperte similari (tali informazioni venivano raccolte nella Banca Dati georeferenziata dell'Agenzia) e, a partire da una stima della domanda di ospitalità straordinaria basata sulle previsioni di afflusso, indicava le tipologie ricettive più praticabili (aree attrezzate, utilizzo temporaneo di scuole, caserme, impianti sportivi), i parametri necessari per il dimensionamento delle superfici da allestire, dei relativi servizi e degli impianti, la stima dei costi di investimento, le possibili coperture dei costi di gestione, le problematiche di carattere normativo per l'eventuale acquisizione temporanea di aree non appartenenti al patrimonio pubblico.

Il documento, dal titolo "Studio sull'ospitalità temporanea in occasione dei Grandi Eventi del 2000", veniva consegnato al Comune di Roma, alla Provincia di Roma, alla Regione Lazio e all'Ufficio del Commissario Straordinario di Governo il 10 marzo 1999.

Parte delle strutture identificate dall'Agenzia sono state utilizzate per ospitare i volontari addetti all'accoglienza, provenienti da tutto il mondo, in particolare in occasione della settimana dedicata al Giubileo dei giovani (circa 15.000).

5.5 I servizi privati di accoglienza: il piano per una migliore qualità

Federica Alatri

L'opportunità di includere nell'ambito del "piano di accoglienza" strumenti mirati a migliorare la qualità dei servizi privati derivava da due considerazioni principali.

La prima era legata alla constatazione che i "grandi eventi" possono determinare, in misura più o meno diffusa, fenomeni speculativi e che tale situazione avrebbe potuto essere ulteriormente aggravata nel caso del Giubileo, fortemente caratterizzato da una partecipazione di pellegrini e visitatori appartenenti a fasce di reddito medio-basso.

La seconda era data dalla considerazione che l'immagine di Roma durante

l'Anno Santo sarebbe stata influenzata in maniera determinante dalla percezione che pellegrini e visitatori avrebbero avuto in occasione della fruizione dei servizi di accoglienza. Difficoltà nell'ottenere informazioni, un alloggio poco confortevole, un pasto scadente, un servizio frettoloso, l'atteggiamento scortese di un commerciante avrebbero potuto rappresentare momenti di crisi tra il visitatore e una città a lui estranea, compromettendone l'immagine.

L'obiettivo, considerati i condizionamenti oggettivi dati dall'ampiezza della realtà territoriale interessata, dai limitati tempi a disposizione e dalla eterogeneità dei settori merceologici presi in considerazione, non poteva essere raggiunto con l'applicazione di un sistema fondato sulle ormai consuete metodologie di certificazione e controllo delle qualità, diffuse sia in sede nazionale che europea.

È apparso quindi più opportuno promuovere un'azione di sensibilizzazione delle numerose categorie interessate per ricorrere all'istituto dell'autocertificazione (sempre più diffuso nella pratica amministrativa) di requisiti prestabiliti, rappresentati da caratteristiche aggiuntive a quelle obbligatoriamente richieste dalle disposizioni vigenti, che avrebbero potuto contribuire a migliorare i servizi privati in funzione delle specifiche esigenze di accoglienza poste dall'arrivo di pellegrini e visitatori. È nata così la proposta operativa elaborata dall'Agenzia in collaborazione con le amministrazioni locali (Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio), la Camera di Commercio di Roma e le principali associazioni di categoria e dei consumatori.

La realizzazione del progetto

L'attività istruttoria e di concertazione con le categorie

Per valutare preventivamente e in maniera approfondita i molteplici aspetti di un progetto così complesso e la reale praticabilità del medesimo, l'Agenzia ha svolto un'ampia attività di concertazione e di raccordo con le associazioni maggiormente rappresentative delle molteplici categorie di operatori coinvolte e dei consumatori.

Sono stati organizzati, nel periodo compreso tra novembre 1998 e aprile 1999, numerosi incontri (oltre che con i soggetti istituzionali interessati) con le principali associazioni di categoria tra cui Confesercenti (Fiepet, Asshotel, Sil, Fiesa, Assotabaccai), Confcommercio (Antea, Fit, Faita Roma, Fipe, Fittel Roma, Ali Roma, associazioni dei settori alimentari al dettaglio, associazioni dei settori di distribuzione organizzata), Associazione Bancaria Italiana, associazioni rappresentative dei tassisti, Federazione Nazionale Giornalai, Sindacato Nazionale Giornalai, Cisl Giornalai, Assoristoranti, Federfarma, nonché con l'Istituto Romano Formazione Imprenditoriale e con il Comitato Regionale Consumatori Utenti.

Le attività di consultazione delle associazioni di categoria della Confcommercio e della Confesercenti sono state condotte avvalendosi del supporto di Vincenzo Alfonsi (in qualità di Segretario Generale della Confesercenti di Roma) e di Antonella Fortezza, responsabile dell'Area Comunicazione e Immagine della Confcommercio di Roma.

La concertazione si è concretizzata nella formalizzazione di specifici protocolli di intesa finalizzati alla promozione del progetto e alla realizzazione delle sue diverse componenti.